Anno X N. 58. — Udine, Sabato-Domenica 12-13 marzo 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

COSE QUARESIMALI

Cosa strana, quest'anno la quaresima ha esercitato un'attrazione affatto nuova anche su chi d'ordinario di quaresima s'occupa ben poco. L'altro giorno, per esempio, vedemmo parecchi supplementi di un giornale liberale di Firenze, l'*Elettrico*, dedicati a riprodurre le prediche di un frate, il padre Agostino da Montefeltro. Qui da noi l'organo dell'associazione progressista friulana fa la critica alle prediche di un frate che tiene il quaresimale a Codroipo. E' vero che la fa con tanta serenità, da giungere a rimproverare l'oratore perchè s'è scagliato contro la maldicenza, da giungere a dire che la maldicenza finalmente non è causa di sciagure. Tant'è; il *Friuli* vuole trattare di cose quaresimali.

Vista questa tendenza quaresimalistica della stampa, *alcuni studenti* vollero essi pure provare pubblicamente che non si dimenticano della quaresima, e, nell'organo dell'associazione progressista friulana di ieri, stamparono una letterina intorno ad una predica fatta dal quaresimalista del duomo. Con tutta la venerazione e il rispetto che nutriamo per coloro in cui la patria concentra le sue speranze, promesso intanto che molti studenti, invece di entrare e di uscire dalla chiesa, come fosse un luogo di passeggio pubblico, invece di recarvisi a chiacchierare o a dar noia a quelli che ci vanno solo per la predica, potrebbero rimanersene a casa, a tradurre Sallustio, a studiare i verbi irregolari greci, a interpretare Quintiliano, e cose simili. Sarebbe tempo guadagnato per loro, che si troverebbero avvantaggiati nel periodo più o meno critico degli esami; ne sarebbero contentissimi i frequentatori serii della chiesa. E' un voto che udimmo espresso da parecchi cittadini.

Nè si creda che ci muova a parlare qualche antipatia per gli studenti, nè che intendiamo vederli esclusi dalla chiesa. Ma, se tutto il frutto che essi ricavano da una predica deve ridursi a stampare una lettera in cui il predicatore viene trattato da *energumeno sanfedista*, da tale *che ha perduto il ben dell'intelletto*, da uomo *che vomita fiele e veleno*, senza dubbio è cosa assai migliore che dalla predica stieno bene lontani.

Premesso questo, quale fu la colpa del predicatore del duomo, per cui gli studenti della lettera si appellano nient'altro che al procuratore del re? Il padre francescano ha trattato un argomento su cui il nostro giornale ha scritto ben di frequente: il difetto radicale che si incontra nella educazione di oggidì, la mancanza del principio religioso, la mancanza di Dio nella scuola. Ma — dice la lettera — il predicatore « non risparmiò i suoi frizzi agli scolari, i quali in dette scuole, a suo modo di vedere, sarebbero imbevuti di falsa istruzione, poichè, disse, non può darsi un'istruzione perfetta, un'educazione sana senza la religione ». E' che c'è di meno vero in tutto questo? Non è cosa che venne dichiarata da tanti e tanti, che erano tutt'altro che frati, tutt'altro che predicatori? Non venne riconosciuta anche da coloro stessi che presiedono alla pubblica istruzione?

Perchè non si dica che asseriamo cose gratuite, favoriscano i signori studenti del *Friuli* di dare un'occhiata alla circolare recentemente diramata dal ministro Coppino, la quale trova la sua ragione nel fatto che « le scuole elementari italiane danno generalmente *scarsissimi frutti di istruzione e di educazione.* »

Queste non sono parole del predicatore del duomo, è vero?

Nella circolare si raccomanda al maestro che, « sviluppando le facoltà umane, procuri singolarmente di guidare i giovinetti nella pratica dei doveri verso Dio, verso i simili, verso sè stessi. Qualunque fatica a questo effetto non sarà mai soverchia. »

Sicchè il ministro dell'istruzione pubblica viene a dire precisamente quanto affermò l'*energumeno sanfedista, colui che vomita fiele e veleno.* Strana coincidenza veramente, ne converranno gli studenti del *Friuli.*

Nè vale l'osservazione, che forse potrebbe muovere taluno, trattarsi nella circolare del ministro di scuole elementari, mentre il predicatore parlò di scuole secondarie e superiori, poichè sarebbe assurdo ammettere come lecito calpestare in un ginnasio, in un liceo, in una scuola tecnica quei doveri verso Dio tenuti in onore in una scuola primaria.

Quanto poi a quella noticina che ci riguarda, per così dire, personalmente, « che cosa poi sieno capaci di fare gli istituti *ecclesiastici, informi il così detto santo* Spirito », rimandiamo gli studenti del *Friuli* alle relazioni pubblicate ogni anno dalla commissione per gli esami di licenza liceale. Quelle relazioni, meglio di ogni nostra parola, valgono a provare quali splendidi risultati si ottengano da quegli istituti governativi, che pure non sono santo Spirito. Ci si convinca del contrario.

Quello che ci attristò nella lettera degli studenti del *Friuli* fu l'insinuazione della chiusa, la quale è una prova di tale indelicatezza e ingenerosità quale di rado si trova nei giovani. " Questi sboccati sedicenti ministri di Dio — dice gentilmente la lettera — sotto l'aspetto religioso vomitano fiele e veleno contro il governo, e probabilmente sarebbero lietissimi se la fortuna presentasse loro frequenti occasioni di celebrare solenni esequie per gli estinti sul campo di battaglia, come ultimamente fecero coi caduti di Saati ".

Ricordando che tra i morti di Dogali v'era un seminarista, G. Arata di Fontanabuona, in Liguria, mentre non crediamo che gli studenti del *Friuli* contino tra i *gloriosi caduti* nessuno dei loro, ci appelliamo a chiunque abbia un po' di criterio perchè ci dica se più inconsulte potrebbero essere le parole citate.

Noi ammettiamo benissimo l'impeto improvviso di sdegno più o meno ragionevole, ma chi scrive ha tempo di riflettere, e chi riflette, pur che senta un po' di delicatezza d'animo, certe cattiverie non le dice.

Vogliono un nostro consiglio gli studenti? Studino, studino molto, e, prima di porsi a stampare, attendano qualche anno. Non ne scapiteranno certo. A.

LA DIFESA AGRARIA

In quest'argomento, il celebre pubblicista Paul de Cassagnac ha pubblicato sul suo giornale l'*Autorité* un importante articolo, in cui tratta magistralmente la grave questione. Senza voler entrare in sottili disquisizioni intorno alle teoriche del libero scambio o della protezione economica, il celebre scrittore francese propone nettamente e ricisamente il problema pratico, quale si presenta oggidì, e fa appello alla logica più elementare ed al semplice e popolare buon senso per la sua equa e legittima soluzione.

Ecco infatti come si presenta in ultima analisi il grande problema. I protezionisti dicono: — " Voi, partigiani dell'assoluto libero scambio, vi pronunciate per la soppressione delle frontiere internazionali, pel commercio universale che si ride della differenza dei popoli o delle stirpi, delle distanze, delle condizioni varie delle nazioni; per conseguenza siete, vostro malgrado, costretti ad abolire le nazionalità, a distruggere l'idea di patria, e riuscite praticamente ad essere pessimi cittadini. »

I libero-scambisti rispondono: — " siete voi, che avete una pietra al posto del cuore, perchè volete affamare i poveri creando la carestia. Quando fermate il grano estero alla frontiera colle tasse doganali, voi alzate il prezzo del pane, e gettate il popolo nella miseria. »

Il Cassagnac osserva, come del resto già fu mille volte detto e replicato, che la teoria liberista sarebbe teoricamente vera se esistesse un equilibrio reale fra la fertilità, il prezzo dei terreni, l'importo dei salari, il costo dei trasporti, in tutti i paesi del mondo. Ma se in un paese tutto ciò si trova a miglior mercato che in altri, ecco

---

APPENDICE 9

IL Castello dei Bondous

Marietta la trascinò nella sua camera, le fece bere un calmante e l'obbligò a gettarsi sul letto. Un'ora dopo, vinta dalla stanchezza, la contessa era immersa in un sonno opprimente, da cui non la trasse neppure il rumore di due carrozze che giungevano alla Ferté. In una si trovava il pretore, nell'altra il sindaco ed il commissario di polizia.

La guardia campestre, il brigadiere Claubio Freneux e due altri gendarmi si trovavano dinanzi alla facciata del Castello.

Il castello dei Bondous di cui il conte si privava volontariamente, era proprio un soggiorno delizioso. Un'arte squisita aveva presieduto alla disposizione di quel parco, in cui si vedevano alternativamente piccole valli coronate da alberi secolari, e profondi bacini pieni di acqua delle sorgenti che discendevano dai burroni dei boschi, e su cui navigavano lenti palustri ed altri fogliami lanceolati. Ogni passo preparava una sorpresa al visitatore. Sotto quei viali ombreggiati ed un po' freddi, si respirava il silenzio e si godeva di una solitudine assoluta. Bei sentieri sabbiosi si svolgevano come dei nastri tra i leggeri pendii ricoperti d'edera, di tanto in tanto un gruppo di piante fiorite, un'aiuola di fiori dalle tinte vivaci spiccava tra quella verdura dalla tinta di uno smeraldo pallido.

Man mano che s'andava avvicinandosi al castello, il paesaggio si schiariva; i rosai facevano bella mostra de' loro rami intorno al tronco degli alberi: de' fiorellini di tutti i colori smaltavano il prato; i larghi calici s'alternavano co' delicati ramoscelli. Tutto interno all'abitazione del signore di Montgrand si trovavano delle enormi piante di arancio e da qualunque parte spaziasse lo sguardo si fermava su oggetti che rallegravano la vista e aprivano il cuore all'allegria. Ed era in mezzo a questo ridente paesaggio, in quel castello in cui fino allora avevano regnato l'unione, la concordia e la pace che venivano i magistrati a cercare di ricostrurre la storia del delitto commesso il giorno prima.

Il commissario di polizia ed il pretore procedettero ad un primo interrogatorio.

Due persone soltanto potevano fornire alcuni dettagli: il brigadiere Claudio Freneux e il mercante girovago.

— Signor giudice, disse il brigadiere, io sono uscito di casa mia iersera alle nove. Diversi rapporti, e quanto aveva potuto osservare io stesso, m'avevano convinto che Francesco Bichu, soprannominato *Apri-l'occhio*, ogni notte cacciava di contrabbando ne' boschi del signore di Montgrand e dei proprietari vicini. Io diedi degli ordini ai miei camerata e ci dividemmo il paese. Avevo delle ragioni per credere che Bichu salirebbe da Reuil ove abita, attraversando il boschetto e giungerebbe ai Bondous camminando sempre sotto gli alberi. Mi recai sulla strada della Ferté ed attesi. La mattina io aveva trovato de' lacciuoli presso alcune tane e Francesco sarebbe venuto certamente a prendere la sua selvaggina. Io camminavo senza far rumore pel boschetto, nascondendomi sovente fra' rami. Quando ad un tratto mi parve scorgere colui che io attendevo, e camminando pian piano giunsi al luogo ove m'era sembrato di vederlo; ma m'ero sbagliato e dopo aver perduto una quantità di tempo in un inutile inseguimento, me ne ritornai verso la strada. In questo punto io vidi un lume immobile, poi intesi un grido. Dapprima mi fu impossibile di rendermi conto di quanto accadeva sulla strada. Ma dei suoni di sonagliuzzi giunsero fino a me. Allora sempre più curioso, passai rapidamente cercando di non far rumore sotto i folti alberi del boschetto, e non tardai a vedere una pesante vettura ferma sulla strada; da essa discesero un uomo ed una donna, i quali sollevarono un pesante fardello. Li raggiunsi colla maggior fretta possibile e constatai che tutti e due si sforzavano di porre nella loro vettura un cadavere ancora caldo. Riconobbi immediatamente nella vettura il signor Refus, notaio di Nanteuil: quanto a Ségand ed a Vittoria essi dichiararono che avevano scorto il corpo attraverso la strada e l'avevano trasportato nella loro carrozza, per puro sentimento d'umanità.

— Potreste voi dirci quanto tempo era scorso dacchè il delitto era stato compiuto?

— Il calore vitale non era ancora spento del tutto, ecco quanto io so.

La deposizione di Ségand non apprese nulla di più a' due magistrati.

Tutti in paese conoscevano il mercante girovago.

Ségand aveva incominciato dall'età di quindici anni a scarpellare le macine in uno dei lavoratori della Ferté. Egli lavorò dapprima con una vera passione, guadagnò enormemente, e, consigliato da sua madre, potè fare anche delle economie.

Fintanto ch'ella vegliò su di lui, la condotta di Ségand fu esemplare. Ma ella lo abbandonò prima ch'egli avesse compiti i vent'anni, e Segand non tardò a trovarsi impegnato fra due mali: l'amore del piacere e il principio di quella malattia terribile che tutti coloro che fanno le macine affrontano con incredibile imprudenza e da cui nulla sembra poterli preservare. Certo che se non si fosse lasciato trascinare dall'esempio, Ségand avrebbe potuto scongiurare i primi attacchi del male, cambiar di mestiere ed andar a respirare l'aria della campagna, in vece di lasciar penetrare ne' suoi polmoni la polvere di acciaio che li empie e gli rode. Egli continuò a far le macine e s'ubbriacò per lottare contro i primi sintomi del male. Per un momento si credette ch'egli fosse salvo, ed una buona e saggia giovanetta lo sposò e continuò l'ufficio della madre sua. Ségand andò a mietere il grano e si occupò come giardiniere; e pareva che egli avesse rinunziato per sempre al suo terribile mestiere, quando i sempre crescenti bisogni d'una numerosa famiglia, lo ricondussero al suo laboratorio. Egli non vi rimase lungo tempo, giacchè il medico dichiarò ch'egli non aveva più nemmeno tre mesi da vivere se non rinunciava a lavorare le macine, e fu allora che Vittoria, altrettanto industriosa quanto coraggiosa, pensò di acquistare la vettura d'un vecchio stagnatore, che desiderava cedere il suo magazzino e la sua clientela.

(*Continua.*)

---

he questi rimangono, per la concorrenza, invasi, rovinati, annichiliti nel loro commercio e nella loro produzione agricola. Ora è certo che vi sono paesi nuovi, testè sorti all'agricoltura ed al commercio, privi di ogni passato gravoso, ricchi d'una lussureggiante produzione nazionale, i quali fanno una concorrenza mortale alla vecchia Europa, stanca, spossata, curva sotto le enorme fardello di molti secoli di lotte politiche ed economiche. In tali condizioni il preteso libero scambio non può essere che un terribile inganno. Lo *scambio* non è *libero*, dove le condizioni sono disuguali, e dove uno dà per *molto* ciò che non gli costa quasi *nulla*, mentre l'altro deve dare quasi per nulla ciò che gli costa molto!

Acutamente però nota il Cassagnac che che nei grandi centri moderni, purchè si abbiano a buon mercato i prodotti alimentari, non si guarda alla prosperità generale del paese, e poco si bada, se la grande maggioranza del paese muore di fame. Laonde l'odierna lotta fra liberismo e protezionismo, ad essere schietti, si riduce alla guerra tra le città e le campagne. — Periscano le campagne, dicono i liberisti, piuttosto che i nostri principii! — Ma se ciò avvenisse, non tarderebbero ad accorgersi dell'enorme errore commesso.

Questo concetto, che il Cassagnac, come in generale gli altri difensori della protezione daziaria, adombra appena, ci pare che meriterebbe di essere ampiamente sviluppato. Qui infatti sta il colossale sbaglio dei liberisti. Essi fanno come colui che, per un momentaneo guadagno sull'interesse, sacrificasse e distruggesse un capitale enorme.

E' chiaro che se si può avere in paese il grano a 12 lire, mentre a produrlo ne costa 15, più non giova produrlo, e quindi l'immenso capitale del suolo resterebbe inoperoso. Nè vale il dire che basterebbe mutar cultura, giacchè la stessa concorrenza che si fa ai prodotti di cereali non tarderebbe a sentirsi, ad esempio, nei bestiami, e saremmo da capo alla necessità di una protezione o alla rovina.

Resterebbe, è vero, l'industria. Ma chi non vede che impiegando nell'industria i milioni di lavoratori agricoli, si avrebbe tale una produzione manufatturiera, da rovinare quella già esistente, ed inondare i mercati? Forse che non si vede che già fin d'ora è, in molti generi, soverchiata dalla produzione industriale?

La ricchezza fondamentale di un paese, salve rare eccezioni, è nel suolo, e se questa si trascura, si corre ad una rovina irreparabile.

LA CRISI SARDA

Il *Bollettino delle finanze e ferrovie* scrive:

I delegati della Banca Nazionale e del Banco di Napoli furono accolti con molta fiducia da parte della popolazione di Cagliari. Essi ebbero già un colloquio col commissario governativo, sig. dott. Vincenzo Magaldi, ed insieme a quest'ultimo procedettero tosto alla verifica della situazione del Credito Agricolo industriale sardo.

Dall'esame fin qui fatto, risulterebbe che la situazione della provincia di Cagliari sarebbe questa: essa ha nelle sue casse una somma superiore alle 400,000 lire in biglietti del Credito Agricolo; ha colla Cassa di risparmio un conto corrente superiore alle 200,000 lire, ed un debito di lire 125,000 con questo medesimo Istituto; infine, col Credito Agricolo, ha un conto corrente di lire 250,000, che non è aggravato da nessuna passività.

Riguardo alla posizione finanziaria del Comune di Cagliari, rispetto al Credito Agricolo, sembra che il primo abbia in deposito presso quest'ultimo una somma superiore alle lire 1,500,000 la quale sarebbe gravata da lire 700,000 pel servizio di Tesoreria, che il Credito Agricolo disimpegnava per conto del Comune.

Il Presidente della Camera di Commercio di Cagliari, in un colloquio da esso avuto col commissario del Governo o coi delegati delle Banche, dichiarò di aver fiducia nei provvedimenti che si adotteranno per rimediare all'attuale stato di cose.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 (Presidente Biancheri)

Un po' di tutto.

La seduta viene aperta alle ore 2 e 20.

Convalidansi le elezioni incontestate di Poli nel collegio di 2. Brescia e di Curioni nel secondo di Novara. Confermasi le nullità delle elezioni di Cipriani a Forlì e Ravenna.

Costa riservasi di parlare quando discuterassi la petizione di molti elettori relativa a Cipriani.

Brin presenta i progetti per modificazione alla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nell'armata, per l'ammissione degli scrivani locali nell'amministrazione marittima a concorrere con quelli dell'esercito ai posti di ufficiali d'ordine presso le amministrazioni dello stato, per le spese straordinarie nella marina negli esercizi dal 1887-88 al 1894-95 per lire ottantacinque milioni, per modificazioni alla legge organica nel personale della marina militare 3 dicembre 1878 e alla legge 5 luglio 1882 sugli stipendi e assegni fissi agli ufficiali e impiegati della marina, per la leva di mare classe 1867.

La mozione Crispi.

Poli e Curioni giurano.

Apresi la discussione sulla risoluzione Crispi.

La camera, ritenendo che il contegno dei consiglieri della Corona nell'ultima crisi ministeriale non fu conforme alle consuetudini parlamentari, passa all'ordine del giorno.

Bonghi che non vuole voti.

Bonghi prega il proponente a ritirarla. Dimostra che l'esempio dell'Inghilterra da lui ieri citato non calza, essendo colà *il gabinetto* un consorzio privato scelto dalla Corona per le trattazioni degli affari. Esamina non esservi nè in Italia nè fuori consuetudini parlamentari legalmente, legittimamente ammesse; quanto alle *alleanze sono state rispettate in questa crisi dalla Corona*, che del resto durante la crisi non ha più i ministri per consiglieri. Difende la teoria espressa ieri da Depretis che le dimissioni non si intendono accettate, se non quando sia nominato il nuovo ministero.

Riandando sulle notizie avute delle varie trattative avvenute per lo scioglimento della crisi e delle rinunzie date da vari personaggi a comporre il gabinetto giudica che si assoggettò a grave sacrifizio il ministero che consentì a rimanere (a sinistra *oh! oh! ilarità*, a destra *è vero, è vero!*).

Bonghi soggiunge rivolto a sinistra: coloro che così esclamano saranno di quelli cui forse pare di non dover mai considerare sacrifizio il rimanere ministri (*applausi a destra*). Dimostra che Depretis ha voluto modificare il ministero per distruggere le fazioni che non significano più nulla e le cui passioni impediscono di provvedere ai veri interessi del paese. Consiglia Depretis a rinunziare al voto politico perchè non giova. Spesso i voti precedettero di poco la crisi. Cita l'esempio di Cairoli. Dichiara che non darà più il voto, se non sopra una chiara espressione di opinioni.

Non vuole più voti personali in cui nessuno capisce nulla, ma vuole che la Camera si occupi delle cose di cui maggiormente abbisogna il paese. Molte sono le necessità interne ed esterne, ma non crede che il ministero attuale dopo tanto travaglio possa riuscire a provvedervi. (*Bravo a sinistra.*)

Bovio che vuole nuovi dogmi.

Bovio appoggia in nome dell'estrema sinistra la risoluzione di Crispi. Peraltro alla questione di forma in essa contemplata bisogna aggiungere quella delle idee e dei principii. Ivi termina la crisi ove cominciano le idee.

Siamo dinanzi alla prossima crisi europea, siamo in una crisi permanente interna, bisogna che il ministero esprima idee chiare in proposito, e non si culli più in piccoli spedienti mentre lascia che una corrente teutono-vaticana distrugga tutte le correnti degli ideali nazionali. In mezzo alla confusione vuole che si conosca almeno le idee precise dell'estrema sinistra. Essa esige che dinanzi il dogma cattolico si affermi intiero il nostro diritto pubblico nazionale, che questo non sia menomato dai consiglieri della Corona, che si discuta in tempo i bilanci e dicasi tutta la verità in materia di finanze, che si discutano le leggi sociali e che la scuola nazionale sia laica. E' indifferente riguardo al successore di Depretis, ma vuole chiunque sia, che governi dignitosamente. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Laporta che loda i ministri.

Laporta combatte la risoluzione di *Crispi*, citando parecchi esempi di crisi *simili* in tutto alla presente. Considerando poi il motivo delle dimissioni e delle condizioni della Camera. Stima che dopo le vicende, il ministero ripresentandosi abbia fatto un atto di grande abnegazione e reso omaggio alla maggioranza che dovrà oggi dare un voto per affermare la sua fiducia nel capo del governo dal quale peraltro essa chiede sapere se crede coi ministri presenti di poter affrontare tutte le gravi questioni interne ed estere.

Crispi diventa buonino e Buonomo appoggia.

Crispi modifica la sua risoluzione così:

« La Camera, non avendo fiducia dei consiglieri della Corona, passa all'ordine del giorno. »

Buonomo dichiara che ebbe ed ha fiducia in *Depretis*, quindi darà un nuovo voto esplicito; per altro crede che la maggioranza sarà desiderosa di conoscere l'indirizzo politico del ministero nelle nuove condizioni interne ed esterne.

Cavalletto dichiara che se si chiederà un nuovo voto di fiducia non ha motivo di non confermare la sua fiducia in Depretis.

Depretis ringrazia, si giustifica, prega.

Depretis ringrazia Crispi di aver cambiato la proposta, perchè non crede di aver mancato alle consuetudini parlamentari. Dimostra non esser fondato il dubbio che il ministero, che si è ripresentato intiero specie dopo i tentativi, abbia perduto l'autorità; perocchè questa gli deriva dall'autorità della maggioranza. Osserva a Bonghi che il ministero ha già mostrato di volersi occupare di varie cose, perocchè ha annunziato molte riforme e per lo scioglimento di parecchi problemi ha già presentato progetti. Prega di votare sull'ordine di Crispi, approvandosi il quale sarà formato un partito costituzionale e la Corona saprà cui dirigersi per formare il nuovo ministero.

Dichiara che egli nulla intende di cambiare nel suo programma di legislazione ed amministrazione più volte manifestato. Pertanto chiede un voto esplicito che permetta al ministero di rimanere onestamente al suo posto.

Il nuovo voto.

Bonghi osservando che la mozione Crispi è cosa diversa da quella su cui finora si discusse, propone si rimandi a domani (*ai voti! ai voti!*).

Depretis non accetta il rinvio.

Di Rudinì appoggia Bonghi. Vi sono nuovi fatti nella politica italiana sui quali importa di conoscere gli intendimenti del governo. Un voto oggi sarebbe un equivoco.

Crispi prega Bonghi di ritirare la sua proposta aprendo la discussione su quanto desidera di sapere.

Bonghi non crede opportuno il momento, ma poichè si ha tanta fretta di votare ritira la proposta ed anche la sua interpellanza sulla politica estera.

Crispi presentò un prima risoluzione, non potevasi mettere in discussione la Corona. Crede che il Re sia irresponsabile ma i suoi atti devono controfirmarsi da un ministro; così quello per la formazione del gabinetto; la dimissione dei ministri deve essere accettata, ma i dimissionari rimangono responsabili fino alla nomina dei successori per coprire la Corona. Stima che i tentativi fatti da Depretis per sostituire alcuni colleghi sono la più aperta condanna della composizione del gabinetto, anche perchè furono discussi e accettati programmi in opposizione a quelli di alcuni attuali ministri. Un voto di fiducia non galvanizzerebbe questo ministero, ma perpetuerebbe l'equivoco e il malessere, nocivi agli interessi del paese.

Codronchi avrebbe voluto gli schiarimenti che il paese attende sulla questione africana. La discussione affrettata lascia il dubbio. Perciò voterà contro il ministero.

Procedesi all'appello nominale sull'ordine di sfiducia di Crispi così nuovamente modificato:

La Camera non avendo fiducia nel ministero passa ecc.

Rispondono sì 194.

No 214.

Astenuti 3.

La proposta Crispi è respinta.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

ITALIA

Cagliari — *Sulla crisi.* — Un telegramma della capitale sarda dice:

La situazione è invariata. Il ritiro dei buoni del *Credito agricolo* dipende dalla deliberazione relativa alle chieste garanzie che prenderà stasera il Consiglio provinciale, nonchè dell'annuenza dei privati a concorrervi.

Catania — *Il colera.* — Continuano *i casi* quotidianamente, limitati, fortunatamente, a due e a tre: non più. Appunto perchè la malattia è mitissima ed accenna piuttosto a scomparire che ad aumentare, non è giustificato il ristagno completo degli affari nella nostra città.

— *Contumacie* — Fece tristissima impressione l'ordinanza riguardo alle contumacie.

I deputati Bonaiuto, di San Giuliano e Carnazza-Amari incaricati dal municipio si recarono dal prefetto a protestare per le ingiustificate severe misure sanitarie.

Caltanisetta — *Omicidio* — A Terranuova, certo Catalano, ex-guardia di pubblica sicurezza a cavallo, per vecchi rancori pugnalò di pieno giorno nella pubblica piazza il brigadiere Castelli.

Catalano fu arrestato.

Il brigadiere Castelli dopo due ore cessò di vivere.

Como — *Incendio nei boschi* — Durante la scorsa settimana nei boschi della così detta *zocca della conca*, seno del nostro lago tra Nobiallo ed Acquaseria, divampò un terribile incendio che prese vastissime proporzioni, e continuò per un giorno ed una notte. Chi l'appiccò fu un semi-fatuo il quale ora è agli arresti.

Diano Marina — *L'olio* — La ricchezza principale di Diano-Marina — l'olio — è stata salvata dal terremoto, nei relativi serbatoi.

L'altro ieri per precauzione si stava vuotandoli e l'olio veniva messo negli otri.

Il valore vero di tutto l'olio, che attualmente si trova a Diano, ascende ai due milioni, se pure non li oltrepassa.

I soli serbatoi del sindaco Ardizzone contengono olio per 500 mila lire.

Tanta ricchezza in Diano-Marina ha fatto gola a qualche mariuolo, di quelli che cercano di approfittare sempre delle pubbliche calamità e delle generali sventure. Ma i carabinieri li tengono d'occhio, e già hanno agguantato e posto al sicuro quattro di tali farabutti.

Milano — *Commissione inglese.* — Una Commissione inglese, che viaggia in Italia per visitare i nostri istituti di ciechi e sordomuti, l'altr'ieri si recò nell'istituto dei ciechi accompagnata dal dottor Augusto Zucchi, ispettore scolastico, segretario della Cassa di risparmio, e direttore del Regio Istituto dei sordo-muti. Il rettore, sacerdote Vitali, ha accolto con grande cordialità i visitatori inglesi ai quali presentò tutti quanti i ricoverati dell'Istituto e dell'annesso Asilo Mondolfo. I nostri ciechi, raccolti nel salone, hanno dato diversi saggi di lettura e scrittura coi metodi più recenti fra i quali — per la scrittura a matita — quello ideato dal signor Vitali stesso.

Dopo questi saggi i ciechi hanno fatto esperimenti di canto corale, di musica orchestrale e per istrumenti a soli. Questa parte interessò al massimo grado i signori della Commissione inglese, che passarono poscia a visitare tutti i locali dell'Istituto, il noto laboratorio Zirotti, l'asilo Mondolfo, la stamperia, le scuole.

Agli Inglesi furono fatti diversi doni di oggetti lavorati dai nostri ciechi; graditissimi riuscirono sopratutto i fiori di carta che furono trovati una vera specialità del genere.

La commissione dopo aver esaminati i disegni e le piante del nuovo locale, che sorgerà fra breve in via Vivaio, lasciò l'istituto manifestando al rettore sacerdote Vitali tutta la propria soddisfazione e per molti riguardi la più schietta ammirazione di quanto era stato veduto ed udito.

Napoli — *La partenza del VI battaglione per l'Africa* — Telegrafano da Napoli:

Il « Bisagno » che deve imbarcare a N...

poli per Massaua 32 ufficiali e 663 individui di truppa, giungerà sabato prossimo (oggi) e partirà lo stesso giorno. Da Massaua, sbarcati che avrà i soldati, proseguirà per i mari della Cina.

Pavia. — *A favore della viticoltura.* — Il Comizio agrario di Brescia ha formulato i seguenti voti da presentare alla prossima riunione del Consiglio superiore di agricoltura:

1. Che il governo perseveri nel combattere la invasione filosserica coi metodi distruttivi, i *soli* finora *dimostrati efficaci* a ritardare la rovina delle nostre vigne. E che spieghi ogni energia possibile nell'impedire il traffico coi luoghi infetti di materie atte a diffondere il gravissimo male.

2. Che coll'incoraggiamento di opportune prove intese a stabilire fatti positivi, sia nel più breve tempo reso possibile di suggerire ai viticultori un rimedio efficace, atto a combattere la peronospora viticola, senza che derivino, dall'applicazione di questo, danni all'igiene del vino.

Roma — *Funerali del padre Beckx* — Il funerale per il Reverendissimo padre Beckx è riuscito imponente. L'ampia Chiesa del Gesù era stipata. Erano presenti tutti i capi degli ordini religiosi, molti signori dell'aristocrazia, molti prelati e i cardinali della Compagnia.

Caso doloroso — Ier mattina, mentre si celebravano i funerali pel P. Beckx nella Chiesa del Gesù, il Rev.mo P. Provinciale dei Domenicani, che assisteva, cadde a terra tramortito.

Trasportato nella cappella della Congregazione dei Nobili, e fatto chiamare del medico, questi constatò trattarsi di congestione cerebrale, causata forse dal caldo soverchio.

Il Rev.mo Provinciale fu portato al convento di S. M. Maggiore in legno, accompagnato da due suoi religiosi.

Treviso — *Luce elettrica.* — Lunedì v. per l'occasione del natalizio del re s'inaugurerà probabilmente in Treviso la illuminazione elettrica nei principali negozi del centro. I fili son già pronti dappertutto, le arpe di sostegno per le lampade sono quelle stesse che prima servivano per il gas. Ora si attende alla collocazione delle lampade elettriche.

ESTERO

Francia — *Sciopero a Lione.* — Uno sciopero si è dichiarato nella fabbrica Rocher di Lione.

Gli scioperanti eccitati da qualcuno dei capi del partito anarchista, hanno tentato di fare un cattivo partito ai padroni.

La polizia è intervenuta fortunatamente a tempo ed ha potuto impedire ogni disordine.

Si sono fatti una trentina d'arresti, e si è aperta un'inchiesta specialmente per ciò che riguarda l'*ingerenza degli anarchisti.*

Inghilterra — *Dodici milioni e mezzo di sterline.* — Fu pubblicato il bilancio della marina.

Le spese, ammontando a 12,476,800 lire sterline, portano una diminuzione 793,000 sul bilancio precedente.

L'esposizione dei motivi fa però risaltare come detta diminuzione non significhi una diminuzione nell'effettivo navale, ma derivi da economie e da riforma amministrative del dipartimento. L'effettivo è di 62,500 tra ufficiali e uomini di marina, con un aumento di 1100, in confronto coll'anno scorso.

Entro l'anno corrente saranno pronte dieci nuove corazzate, sette incrociatori torpedinieri, tre cannoniere torpediniere, e cinque altre navi. Tutte queste navi avranno una velocità superiore a quella della loro classe degli altri paesi.

Germania — *Contro il socialismo.* — L'Episcopato cattolico in Germania si adopera assiduamente per combattere il socialismo. A tal uopo in una recente lettera pastorale Mons. Vescovo di Munster raccomanda di formare, ovunque sia possibile, nella Diocesi, delle Associazioni operaie che saranno poste sotto la direzione di ecclesiastici.

Russia — *Minaccie allo Czar.* — Notizie da Pietroburgo assicurano che lo Czar è stato vivamente impressionato dai cartelli che furono sparsi l'altra notte per la città; annunciante la sua condanna a morte e la sua esecuzione a tre mesi.

Da qualche tempo la persona dello Czar non era più presa direttamente di mira.

— *Agitazioni in Polonia.* — Si ha da Cracovia notizia che l'agitazione nella popolazione della Polonia russa, in previsione della guerra, va sempre aumentando.

Il governo sarebbe per emanare ordini, imponendo lo svolgimento normale degli affari, molti industriali e commercianti avendo sospeso il lavoro.

Cose di Casa e Varietà

Caduta

Ieri verso il mezzogiorno il capitano medico Bozzi dott. Felice del 3. Savoia, giunto da pochi giorni a Udine percorrendo a cavallo la via Grazzano, cadde riportando delle contusioni alla testa e alle gambe. Venne trasportato subito alla vicina farmacia De Candido ove furongli prodigate le prime cure. Accorsi parecchi ufficiali alla triste notizia, lo trasportarono in carrozza alla sua abitazione. Oggi sta molto meglio, e le ferite non sono di quella entità che a prima vista mostravano. Auguriamo che quanto prima sia guarito.

Suicidio in Cimitero

Giuseppe Stroppelli, parrucchiere d'anni 30, ieri circa il mezzodì si suicidò entro il recinto del Cimitero. Sopravvisse alquanto al colpo di rivoltella, e, secondo il rapporto fattone in iscritto dal rev. Piva alla Curia Arcivescovile, l'infelice negli estremi *diede prove di pentimento.* S. Ecc. Mons. Arcivescovo delegò tosto Mons. Foschia per la riconciliazione del Cimitero, e attesa l'attestazione suddetta non trovò di dovergli negare la sepoltura ecclesiastica.

Per il genetliaco di S. M. il Re

I signori ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento, di milizia mobile, di riserva e della milizia territoriale i quali desiderano prendere parte alla rivista che avrà luogo il giorno di lunedì 14 corrente in Piazza del Giardino; si troveranno, se montati, per le ore 11 3|4 antim. al Comando del Presidio, e se a piedi, per le ore 12 meridiane davanti la pesa pubblica del Giardino stesso.

Il Comandante int. del Distretto
G. Arnieri

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1|2 alle 3 1|2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà il seguente programma:

1.	Marcia « Incoronazione »	Strauss
2.	Sinfonia « Salvator Rosa »	Gomes
3.	Duetto Finale « La Favorita »	Donizetti
4.	Mazurka « A Fior di Labbra »	Sala
5.	Pot-pourri « Aida »	Verdi
6.	Preludio e Coro « Mefistofele »	Boito
7.	Polka « Diavolino »	Strauss

Offerte pei danneggiati del terremoto

Parrocchia di S. Maria Sclaunicco lire 22,14 — id. di Villalta lire 12 — id. di S. Martino di Cividale lire 10 — id. di curazia di Pesariis lire 5 — collegio udinese delle Dimesse lire 30 — dott. Antonio Zamparo lire 50.

Da Tolmezzo

riceviamo una bella lista di offerenti per i danneggiati del terremoto: la pubblicheremo lunedì

Una raccomandazione filantropica

Affinchè le specialità farmaceutiche, preparate con serietà ed onestà non vengano confuse fra quella grande falange di rimedii fatti a solo scopo di speculazione e col solo intento di estorcere il danaro ai gonzi, e per dovere di filantropia, ci siamo indotti ad avvertire che fra quelle che attesisicano la salute si devono annoverare specialmente le così dette *afrodisiache.* Le sostanze che compongono queste specialità sono sempre dannose alla salute. Piuttosto che agli eccitanti ed irritativi d'azione dubbia e fugace, è necessario rivolgersi ai tonici e ricostituenti, i quali, contenendo gli elementi necessari alla vita normale dei nostri tessuti, glieli ricostituiscono quando per avventura li hanno perduti, riportandoli alla loro fisiologica proporzione, e perciò anche alla loro primitiva vitalità. La vera specialità opportuna all'uopo e costantemente benefica è l'Acqua ferruginosa ricostituente del dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Quest'Acqua, contenendo preparati chimici calcarei e ferruginosi, atti a nutrire, corroborare, a ricostituire i nostri tessuti, deficienti di tali elementi, ridona la gioventù e la vigoria agli uomini indeboliti per abuso o per piattia. Siccome tutte le buone specialità vanno soggette a contraffazioni, così è necessario osservare bene le bottiglie di detta acqua ferruginosa, che sono confezionate come quelle del rinomato Sciroppo di Pariglina dello stesso autore, Dott. G. Mazzolini di Roma. — Costa L. 1.50 la bott., più cent. 60 per ogni tre bottiglie per spesa di pacco.

Unico deposito in Udine, alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Tredici secoli fa.
anno 587 dopo Cristo.

San Colombano monaco irlandese passa con san Gallo ed altri monaci compaesani nelle Gallie, e vi stabilisce una regola che riparte il tempo tra la preghiera, la lettura, e i lavori manuali. — Fondò poi l'insigne monastero di Luxeu. — E in pur celebri in questo tempo i monasteri benedettini da uno dei quali uscì il vero apostolo dell'Inghilterra san Agostino.

(Mabillon *Ann. Ord. Benedic. et alii*)

Diario Sacro

Domenica 13 febbraio — III di Quaresima — ss. Macedonio e comp. mm.

Lunedì 14 febbraio — s. Matilde regina

LE MADRI CRISTIANE
AI PIEDI DEL SANTO PADRE LEONE XIII
nel suo giubileo sacerdotale

Ego et filii mei, et fratres mei obediemus legi patrum nostrorum. I. Mac. II. 19.

Padre Santo! Una madre cristiana
Un bisogno in sè sente maggiore
Di deporre l'omaggi del cuore
Riverente e pietosa ai tuoi piè.

Non è sola, son seco i suoi Figli
Della speme dei giorni venturi,
E gli affetti i più santi, i più puri
Questa Madre conduce con sè.

Tu lo sai, Dio le ha scritto nel cuore
Delle grandi ed arcane parole:
Tu lo sai, la diletta sua prole
E' il suo grande diritto, e dover.

Molto Ella ama il sentiero di gloria
Ove nascer la fece il Signore,
Ma suo amor che una Patria migliore
E' il suo grande, il suo Fine primier.

Sì la Patria vuol esser difesa,
Grida ognora l'invitta a suo Figlio,
E al suo fianco nel grande periglio
Questa Madre saprebbe pugnar.

Ma la speme di Patria migliore,
Ma l'ossequio ai divini precetti
No, dal cuor de'suoi Figli diletti
Può lasciar questa Madre strappar.

A Te Cristo, a noi diede natura
L'inviolabil diritto sui Figli,
Non v'ha possa di umani consigli,
Non v'ha contro potenza di Re.

Padre Santo! Tu i Troni rafferma,
Tu componi a concordia le genti,
Volgi al vero ed al giusto le menti.
Egli è un compito degno di Te.

E' passato dell'orgio il furore,
Son strappati all'errore gli orpelli,
Ed il Sole di giorni più belli
Sull'Italia e sul Mondo spuntò.

Non a guerra omicida, ed al sangue!
Ma alle gare d'ingegno e d'onore,
Ma agli altari di pace e d'amore
Questa etade il Signore chiamò.

Con in mano il vessillo di Croce
Salpò un giorno l'ardito drappello,
E all'antico un gran Mondo novello
L'immortal Genovese donò.

Dei Credenti l'intera Famiglia
Sorse un giorno e si volse a Oriente,
E una impura, una barbara gente
Dal sepolcro di Cristo scacciò.

Sulle penne trascorrer dei venti
Fur por viste le antenne cristiane.
E da quelle regioni lontane
Carche d'oro e di gemme tornar.

Surser Templi, e Basiliche auguste
Sollevar la lor fronte sublime,
Delle torri le altissime cime
Fra le nubi fur viste volar.

Or Tu intima la santa Crociata,
La Crociata immortal *Civiltade*;
E vedrai balenar mille spade
D'invincibili, di nobili guerrier.

Tutto il Mondo circonda il tuo Trono
Tutto piegasi ai miti consigli,
E d'Italia gli intrepidi figli
Della gloria apriranno il sentier.

Can. Foschia

ULTIME NOTIZIE

La fiducia in ribasso.

Ieri alla camera il ministro Depretis fece atto di sua presenza in onta alla tosse ed alla gotta che lo tormentano. Se trovò qualche onorevole che seppe difenderlo, ne trovò altri che vollero condannarlo. Egli pose la quistione del solito voto di fiducia. Ne risultò che la maggioranza in suo favore va decrescendo. Dall'ultima votazione ad ieri il ministro perdette 14 voti.

Il Ricotti vuole assolutamente ritirarsi. Se persisterà nel proposito avremo nuova crisi!!!

Il terremoto.

I telegrammi di ieri ci annunziano nuove scosse di terremoto.

Nizza 11 — Nuova scossa oscillatoria alle ore 3. — Sempre direzione nord-est sud-ovest. — Panico.

Cannes 11 — Leggera scossa di terremoto alle ore 2 3|4.

Portomaurizio 11 — Alle ore 3 3|4 pom. un'altra forte scossa di terremoto. Nessun danno.

Cuneo 11 — Alle ore 3 e 20 pom. una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatoria si è sentita a Mondovì. La popolazione allarmata abbandonò le case nuovamente danneggiate da una scossa meno forte che si è pure sentita a Cuneo.

Ringraziamenti al Papa.

« I Governi di Vienna, Madrid e Parigi hanno fatto pervenire al Santo Padre ringraziamenti per l'onore accordato ai Nunzi presso loro accreditati, dell'elevazione alla Porpora Cardinalizia, indizio dell'aggradimento dell'opera compiuta come rappresentanti della Santa Sede. »

Voci che corrono.

Scrivono da Vienna alla *Unione* di Bologna:

« Io credo di non commettere una indiscrezione, se vi dico, e voi non la commetterete se lo rendete pubblico, che chi ha per lo meno spuntate le armi dell'irredentismo italianissimo, che ha condotto l'Italia ad un polo di essere non solo isolata, ma quasi direi proscritta dall'intera Europa, è stato il Papa, il santo ed amorevole Padre Leone XIII. Credo di sapere che una sua parola di Pontefice e d'Italiano è giunta all'orecchio del mio augusto e cavalleresco Imperatore, e credo ancora di sapere che sull'alta sua intelligenza e sul nobile suo cuore ha prodotto quella impressione, che non avevano potuto produrre blandizie e minaccie.

« Se pertanto qualche altra nobile provincia italiana verrà quando che sia a ricongiungersi alla madre patria, tenete per fermo e proclamatelo altamente senza tema di essere smentiti, che se un dì o l'altro l'Italia sarà fatta davvero e davvero compiuta, lo si deve anzitutto al grande Pontefice Leone XIII, il quale, strappando così di nuovo uno dei più forti pretesti di interne e settarie agitazioni potrà giustamente chiamarsi il salvatore dell'ordine sociale, della indipendenza politica e dell'unità nazionale dell'Italia.

« Non so se corra troppo colla fantasia, o se troppo mi lasci trascinare dalla simpatia che sempre sento pel vostro bellissimo paese, ma mi permetto di aggiungere, come a conclusione di tutto questo e come almeno una viva speranza, che il tanto involuto problema della restituzione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe al re Umberto, potrà avere una piena e soddisfacente soluzione, allora che tolta di mezzo dai due Sovrani la sinistra figura della setta e della rivoluzione, potrà liberamente frammettersi l'augusta e veneranda figura del Pontefice romano.

Altre voci

Da Parigi scrivono al *Cittadino di Brescia*:

« E' stato proposto di creare l'Alsazia e la Lorena in Principato indipendente, governato da un principe eletto di buon accordo tra i governi di Parigi e di Berlino col consenso delle principali potenze. Eliminato l'oggetto della vertenza, le due nazioni potrebbero procedere al disarmo, fonte d'immensi benefici per entrambe.

« Intanto la nomina che dovrebbe farsi appena risolta la vertenza, da taluni si vorrebbe far cadere sul Duca di Genova, cognato del re d'Italia.

« Si capisce che dalla corona alsaziana dovrebbero essere esclusi i principi di Francia e di Germania, come pure quelli d'Austria che si supporrebbero troppo ligi alla Germania. Un principe di Casa Savoia sarebbe ritenuto quanto mai adatto al nuovo ufficio.

« Esso infatti di sangue latino e per politiche vicende amico della Germania potrebbe raccogliere le simpatie di quei popoli e non destare i sospetti delle due nazioni rivali.

« Il progetto sarebbe certamente interessante. La guerra tra la Francia e la Germania è il grande incubo d'Europa, l'incognita pressima che mette sgomento.

« Se fosse possibile eliminarla, quanto bene sarebbe per la Francia — per la Germania non meno che per l'Italia, trascinata da vicinanze, da simpatie, da impegni nella sanguinosa contesa.

TELEGRAMMI

Beyrouth 10 — Il principe di Napoli è arrivato felicemente; fu accolto entusiasticamente dalle autorità, dalla colonia, dalla popolazione.

Il *Savoia* è giunto ieri.

Roma 11 — A mezzodì è arrivata da Torino la duchessa Elisabetta di Genova; fu ricevuta alla stazione dai sovrani, ossequiata dalle autorità.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

12 marzo 1887

Rend. It. 5 0|0 god. 1 genn. 1887	da L. 97.55 a L. 97.60
id. id. 1 luglio 1887	da L. 95.33 a L. 95.43
Rend. austr. in carta	da F. 79.20 a F. 79.50
Id in argento	da F. 79.90 a F. 80.25
Fior. eff.	da L. 200.50 a L. 201.—
Banconote austr.	da L. 200.50 a L. 201.—

Tipografia del Patronato. Udine.